LA CARTA ASSOCIATIVA DEI VALORI

(approvata nell'assemblea ordinaria del 4 aprile 2014 a Caserta)

1. Lo Scopo del documento

- Raccogliere le intuizioni dei fondatori e lo sviluppo successivo dell'associazione;
- Delineare un profilo d'identità associativa;
- Presentare uno sfondo valoriale entro cui riconoscere la realtà dell'Anspi;
- Indicare i valori associativi ai quali ogni animatore e responsabile Anspi deve fare riferimento nel suo servizio educativo.

2. I Destinatari del documento

- Diocesi, parrocchie, istituti e congregazioni religiose;
- Famiglie e Adulti;
- Educatori ed animatori di oratorio, dirigenti dei circoli, responsabili associativi;
- Tutti coloro che sono interessati a conoscere l'Anspi.

3. Annotazioni

Il documento rappresenta ufficialmente la carta associativa dei valori dell'Anspi, la sua carta d'identità. Raccoglie le intuizioni dei suoi fondatori e gli sviluppi che sono seguiti negli anni successivi ed esprime il riferimento ideale per convergere nelle motivazioni e per una chiarezza di appartenenza associativa. Redatta per la prima volta nel 40° dell'Anspi, è stata riproposta a conclusione del 50° anniversario di fondazione, recependo un'accresciuta consapevolezza ed un linguaggio rispondente al percorso compiuto negli ultimi dieci anni, sia all'interno dell'Associazione, sia nella Chiesa e nella Società italiana.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE PER L'EDUCAZIONE INTEGRALE

4. È un'Associazione Nazionale

L'ANSPI (Associazione Nazionale San Paolo Italia) nasce[1] durante il Concilio ecumenico Vaticano II ed affonda le sue radici nella "Rivista del Catechismo", fondata a Brescia come legittima erede del periodico "Il Catechista Cattolico"[2]. Scartata la primordiale idea di istituire una Confederazione Nazionale degli Oratori e Circoli Giovanili, sin dall'inizio venne elaborata la scelta di essere Associazione Nazionale, adottando il nome del nuovo papa Paolo VI. Essere associazione è un modo concreto per assumere una organizzazione funzionale ed articolata su tutto il territorio nazionale. In quanto Associazione, Anspi si propone di dare forma istituzionale al principio dell'educazione integrale che pone al centro la persona umana e le sue relazioni[3]. Su questo principio si articola l'intera proposta associativa attenta allo sviluppo di tutta la persona dal punto di vista umano e spirituale, ma anche all'incontro di tutte le persone e all'intreccio tra le generazioni in una dimensione comunitaria. Questa proposta viene attuata all'interno degli Oratori e Circoli che l'Anspi intende tutelare e sviluppare sull'intero territorio nazionale, senza trascurare la dimensione europea[4]. L'Anspi è, quindi, impegnata nell'educazione di base, di massa, globale e permanente[5].

5. Si impegna in una educazione di base perché si rivolge alle nuove generazioni nella convinzione che ogni ragazzo e giovane porti in sé impressa l'immagine di Dio[6] e con la persuasione della ricchezza che c'è in lui e delle potenzialità meravigliose che la grazia di Dio ha messo, o sta mettendo, nel suo cuore. Ed è questo senso della dignità personale[7] che muove tutta la sua azione educativa.

6. Si impegna in una educazione di massa[8] perché si rivolge a tutti attraverso percorsi differenziati e crede in ciascuno, in ogni persona umana, anche se in difficoltà, immigrato o straniero, respinto da tanti, respinto dalla società, perché sa che "di questi è il regno dei cieli[9]". La sua proposta assume le forme più svariate, al fine di raggiungere tutti ed in particolare quelli che nessuno raggiunge, per far emergere le doti di ognuno e creare una rete di relazioni umane autentiche. Assume, perciò, i connotati della popolarità perché ci sia spazio per tutti.

7. Si impegna in una educazione globale[10] perché pensa alla persona nella sua unità fisica e spirituale, umana e cristiana, affettiva e razionale. Pertanto, le attività sono proposte coinvolgendo la vita della persona in tutte le sue sfere o dimensioni, in una progressiva gradualità. Un cammino che vede *il protagonismo del ragazzo/a e del/della giovane* coinvolto ad esprimere le sue potenzialità, affinché non si scoraggi, ma veda sempre, con realismo, il positivo che c'è in lui. Un cammino che si realizza, anche da adulti, in una *dimensione comunitaria*, dove lo stare insieme diventa motivo per conoscersi, per misurarsi con le proprie potenzialità e con i propri limiti, in un sano confronto e rispetto con chi è diverso da sé. La diversità, infatti, viene scoperta come ricchezza da accogliere e ci si allena a mettersi a servizio degli altri. Un cammino fatto di *esperienze vissute ed approfondite*, con le quali "si impara facendo[11]" e dove ci si allena ai valori e alle virtù della vita attraverso *la preghiera*, *il gioco, la catechesi ed altre attività* in un clima di gioia e serena fiducia, il ragazzo/a e il giovane, aiutati dagli adulti, sono chiamati a diventare "buoni cristiani e onesti cittadini[12]".

8. Si impegna in una educazione permanente perché l'adulto possa testimoniare, in ogni fase della vita, la sua scelta vocazionale, favorendo all'interno degli oratori e circoli un ambiente sano, stimolante e generatore di speranza.

9. L'Anspi riconosce **la famiglia** cristiana come soggetto educativo primario: "come modello di vita, centro privilegiato di solidarietà e di scambio di affetti scaturita da valori solidi e duraturi"[13]. Pertanto la sostiene nel suo inderogabile compito educativo, nella convinzione che questo non possa essere delegato né surrogato[14]. L'Anspi è convinta di questa necessaria alleanza educativa[15] che si traduce in uno stile relazionale familiare ed oratoriano.
Tutti possono far parte dell'Anspi purché non si perda l'intenzionalità educativa che è la finalità di fondo a tutte le attività proponibili. Ognuno porta il proprio personale contributo senza confusioni di ruoli e nello specifico del proprio stato di vita:

10. I ministri ordinati[16] (diaconi, presbiteri, vescovi), chiamati con la loro preziosa ed insostituibile presenza a non far mancare il dono della Parola di Dio e quello dei Sacramenti (in particolare dell'eucarestia e della riconciliazione), sono il segno di Cristo buon pastore che guida il suo gregge. In uno spirito di matura corresponsabilità, sono chiamati a far crescere lo spirito di comunione e a condividere le responsabilità della vita associativa.

11. I laici, in virtù della propria vocazione e missione (che il Concilio Vaticano II riconosce nell' "indole secolare")[17] sono chiamati a cercare il Regno di Dio e a trattare le cose temporali orientandole secondo Dio. All'interno dell'Associazione, negli Oratori e nei Circoli, i laici offrono il proprio prezioso contributo professionale per la soluzione o l'approfondimento di alcuni problemi, ricoprono responsabilità educative e gestionali e sono impegnati per il normale svolgimento delle attività programmate.

12. I religiosi[18]. Sia tra i presbiteri che tra i laici ci sono alcuni che, attraverso la professione dei consigli evangelici, si pongono come segno di perfezione nella carità e divengono per l'Associazione una ricchezza nella loro totale donazione a servizio dell'amore di Dio.

LA SCELTA CIVILE ED ECCLESIALE

13. Civile ed Ecclesiale
Nella più stretta correlazione tra civile ed ecclesiale, l'Anspi si configura, per sua natura giuridica, come Associazione privata di cittadini e fedeli che perseguono gli stessi fini. Pensare ad una separazione o ad una superiorità o precedenza di uno sull'altro, è tradire il suo provvidenziale carisma. L'Anspi è per sua natura ecclesiale e civile alla pari[19]: adotta il metodo di comunione e di democrazia, nello specifico compimento degli atti peculiari delle sue attività.

14. La scelta civile è una felice intuizione, una modalità concreta per inserire l'associazionismo cattolico all'interno della realtà sociale e civile italiana[20]. Essere nella società significa assumerne il linguaggio, le norme e le leggi e sentirsi coinvolti nel continuo processo di rinnovamento[21], per contribuire all'edificazione del Regno di Dio operando all'interno del mondo[22]. Come Associazione, l'Anspi si pone nel vasto mondo del "terzo settore" ed è costituita ai sensi dell'art. 12 del Codice Civile[23]. Ha personalità giuridica civile avendo ottenuto tale riconoscimento attraverso il decreto del Presidente della Repubblica[24], a cui poi si sono aggiunti altri riconoscimenti[25]. Le articolazioni periferiche, comitati e oratori/circoli, sono costituite ai sensi degli articoli 36, 37, 38 del Codice Civile come Associazioni con autonomia gestionale ed organizzativa, non hanno personalità giuridica, perché non riconosciuti. Le stesse si relazionano, per il medesimo livello di rappresentanza, con i riferimenti istituzionali sia in ambito civile che ecclesiale. Gli oratori/circoli (con l'affiliazione) e i comitati (con l'abilitazione al funzionamento) godono degli stessi diritti spettanti al nazionale; in quanto enti non commerciali, sottostanno a tutta la legislazione fiscale amministrativa che le regola e le disciplina[26]. Dalla scelta civilistica derivano gli enti di servizio o, meglio definiti, aree o ambiti di impegno, che operano nell'attuazione dei fini istituzionali dell'associazione. Il compito che l'Anspi si assume nell'impegno civile è quello di santificare il tempo libero, che è il tempo nel quale i valori appresi dalla famiglia, dalla scuola e dal lavoro sono messi alla prova. Tutto questo in una prospettiva di sintesi che pone al centro la persona, la sua crescita e le sue relazioni, evitando il prevalere di un pragmatismo fine a se stesso.

15. La scelta ecclesiale si esplicita nella ferma volontà di essere nella chiesa universale a servizio della comunità ecclesiale che è in Italia. È una scelta di fede che riconosce in Gesù Cristo la Parola incarnata di Dio, ossia l'unica verità capace di salvare l'uomo. Una fede che gli animatori, i responsabili o dirigenti giovani/adulti sono chiamati a professare e testimoniare con la propria vita, e che i ragazzi e i giovani scoprono gradualmente e cominciano a professare attraverso scelte concrete di vita. Essere nella chiesa vuol dire sentirsi membra vive e partecipi di una comunità che trova nella diocesi, presieduta dal vescovo, la sua più piena espressione[27], il cui magistero diventa punto di riferimento e motivo di impegno e nella parrocchia la via privilegiata[28] per il servizio educativo. I comitati zonali, identificandosi con il territorio della diocesi, esprimono questa sollecitudine e attenzione pastorale, diventando membra attive all'interno degli uffici diocesani e dei coordinamenti. Una chiesa comunione, ad immagine della Trinità[29], che si esprime nella corresponsabilità tra laici e presbiteri e nella partecipazione all'unica missione di salvezza. L'Anspi ha anche personalità giuridica ecclesiale, riconosciuta dal Vescovo di Brescia come Associazione Privata di Fedeli; recepisce la normativa del Codice di Diritto Canonico[30] sulle Associazioni dei fedeli, proponendosi l'animazione dell'ordine temporale[31] mediante lo spirito cristiano. Tale riconoscimento ha effetti anche per i Comitati Zonali, mediante il consenso scritto del rispettivo Vescovo diocesano, il quale conferma la scelta dell'assistente spirituale zonale.

PER ESSERE A SERVIZIO DEGLI ORATORI E CIRCOLI

16. A Servizio degli Oratori e Circoli

La proposta dell'Anspi viene vissuta e tradotta in programmi ed attività che si svolgono all'interno degli Oratori e dei Circoli, evidenziando la continuità e la complementarietà dell'uno e dell'altro.

Questa proposta si concretizza attraverso l'elaborazione e l'attuazione di Progetti Educativi la cui responsabilità è nelle mani dell'intera Comunità Educante, la quale si affida ad educatori ed animatori, adulti e giovani guidati dal presbitero, che tra loro ricopre un ruolo insostituibile per il discernimento, la guida e la formazione spirituale. Il Progetto educativo, attraverso l'analisi del territorio e secondo gli orientamenti pastorali diocesani, elabora una strategia di intervento educativo e cerca i mezzi adatti[32]. Oratori e Circoli, attraverso il metodo democratico, individuano i propri responsabili, valutandone competenza e professionalità, per svolgere anche un servizio associativo nei comitati zonali e regionali che devono pienamente integrarsi nei rispettivi coordinamenti degli oratori diocesani e regionali, laddove esistenti. Fare Oratorio è lo specifico dell'Anspi che valorizza l'esperienza e ne fa il suo perno assieme alla capacità creativa di animazione. L'attualità dell'oratorio sta nell'essere quello "stupendo fenomeno di popolo"[33], ovvero quel "ponte tra la chiesa e la strada"[34], attraverso cui giunge la salvezza. L'Anspi deve

poter vantare di essere “esperta di oratorio” perché sia al Nord, che al Centro e al Sud s'impegna a “difendere e diffondere” la sua istituzione.

17. L'oratorio Anspi è un luogo di sintesi pastorale, un crocevia attraverso cui confluisce la pastorale giovanile, della famiglia, della scuola, la catechesi e il tempo libero. Questa sintesi mette insieme culto, apostolato e cultura. L’ Oratorio nasce all’interno di una comunità viva preoccupata dei suoi giovani, delle sue ragazze e ragazzi[35]; che, rispondendo all’amore di Dio, vuole accompagnarli nella loro crescita umana e cristiana con un progetto aderente alla realtà, graduale, condiviso, in cui presbiteri e laici, famiglie e giovani, si ritrovino per maturare insieme alla scuola del Vangelo. Esso esprime il volto e la passione educativa della comunità, favorisce il protagonismo delle nuove generazioni, i suoi strumenti e il suo linguaggio sono quelli dell’esperienza quotidiana dei più giovani: aggregazione, sport, musica-teatro, gioco, studio, volontariato[36]. Pertanto, l’Anspi non sostituisce la titolarità ecclesiale dell’Oratorio, ma è al servizio della parrocchia o delle unità pastorali nel territorio. L’oratorio è per eccellenza “un logo missionario” nel quale incarnare e dare forma alla parola del Vangelo. Educa ed evangelizza attraverso un preciso stile relazionale fatto di accoglienza semplice e schietta, ascolto profondo e sintonia empatica[37]. L’Anspi viene a dare il proprio servizio valorizzando l’apostolato dei laici, il ruolo della famiglia, offrendo strumenti per la formazione e la gestione delle varie attività[38].

18. Il Circolo Anspi, invece, seppure con diverse forme, è per i maggiorenni; è luogo formativo ed aggregativo, ma anche ricreativo: privilegia lo stare insieme, il dialogo, la solidarietà, la condivisione, l’impegno civico e la testimonianza cristiana[39]. Rappresenta la rampa di lancio per i giovani nel loro diventare adulti, verso una responsabilità ed un impegno più maturo, in un esercizio di libertà per una cittadinanza attiva e responsabile, un laboratorio socio-culturale. Il Circolo rappresenta un aiuto per vivere al meglio la propria maturità, potendo anche proporre iniziative di interesse per la terza età[40] e affrontando, così, la solitudine. Anche per il Circolo è fondamentale avere una comunità di riferimento: la parrocchia, un’unità pastorale o un istituto religioso. È, inoltre, importante garantire la qualità del servizio ponendo attenzione che nelle attività sia presente almeno uno dei seguenti aspetti: Prevenzione, Educazione, Cittadinanza (PEC)[41]. La *Prevenzione* è un gioco di anticipo, nel quale le attività vanno sempre pensate anche per evitare la devianza, la cronicità, il rischio. L’*Educazione* è sempre un atto generativo, è la capacità di dare spazio a nuove idee, per attivare interessi e desideri. La *Cittadinanza* è l’impegno responsabile di chi non delega ad altri, ma sa prendere posizioni (anche attraverso il volontariato) nel prendersi cura del bene comune e nell’interesse di tutti.

[1] Atti della Prima Assemblea Nazionale, in "La Rivista del Catechismo", Brescia 1963. La prima assemblea fu convocata a Bologna presso lo Studentato delle Missioni il 3/6 luglio 1963.
[2] CONSIGLIO DIRETTIVO NAZIONALE ANSPI (CDN), Questa è l'Anspi, Loreto 1985, pag. 24-25.
[3] BELLOLI B., Dalle mie Agende, in "La Messa d'oro di Mons. Battista Belloli, Brescia 1987, pag. 98.
[4] La dimensione europea/internazionale era presente sin dalla fondazione dell'Anspi, suggerita anche da Paolo VI nel suo discorso del 23 gennaio 1964. A tal fine si costituì l'UGOPJ, Union Generale des Oeuvres Pastorales pour la Jeunesse. L'unione generale delle opere pastorali per la gioventù venne infatti promossa dall'Anspi con l'adesione di alcune Federazioni religiose europee. Si veda: "Manuale teorico-pratico degli oratori e circoli giovanili", Brescia 1969, pag. 41-45.
[5] BELLOLI B., I contenuti pedagogici, in "Manuale teorico-pratico degli oratori e circoli giovanili, Brescia 1969, pag. 7-11
[6] Genesi, 1,26.
[7] Vaticano II, Gaudium et Spes, cap. I, la dignità della persona umana; Giovanni Paolo II, Redemptor Hominis, lettera enciclica.
[8] Si consideri la prolusione del Card. Giacomo Lercaro, alla prima assemblea nazionale del 1963 dal titolo "La vocazione pastorale della Chiesa all'assistenza della massa giovanile", in Atti, cit., pag. 219-224.
[9] Matteo 5,3.
[10] GIOVANNI PAOLO II, udienza del 2 maggio 1981, in l'Osservatore Romano, sabato/domenica 2/3 maggio 1981. Il Santo Padre definisce l'Anspi come "risposta globale" alle esigenze delle nuove generazioni.
[11] CEI, Il laboratorio dei talenti, nota pastorale sul valore e la missione degli oratori nel contesto dell'educazione alla vita buona del vangelo, Roma 2 febbraio 2013, n. 18.
[12] BOSCO G., Memorie dell'Oratorio, Istituto storico salesiano, Fonti - Las Roma, edizione 1992, pag. 107.
[13] BELLOLI B., Educazione e animazione, Brescia 1990, pag. 39.
[14] Concilio Vaticano II, Gravissimum Educationis, dichiarazione sull'educazione cristiana, n. 3; Papa FRANCESCO, Lumen Fidei, lettera enciclica, n. 53
[15] CEI, Educare alla vita buona del Vangelo, orientamenti pastorali dell'episcopato italiano per il decennio 2010-2020, n. 35
[16] Concilio Vaticano II, Lumen Gentium, capitolo III, la costituzione gerarchica della Chiesa ed in particolare dell'episcopato; Presbyterorum Ordinis, decreto sul ministero e la vita sacerdotale; Giovanni Paolo II, Pastores dabo vobis, esortazione apostolica circa la formazione dei sacerdoti nelle circostanze attuali.
[17] Concilio Vaticano II, Lumen Gentium, capitolo IV, i laici; Apostolicam Actuositatem, decreto sull'apostolato dei laici; Giovanni Paolo II, Christifideles Laici, esortazione apostolica sulla vocazione e missione dei laici nella Chiesa e nel mondo.
[18] Concilio Vaticano II, Lumen Gentium, capitolo VI, i religiosi; Perfectae Caritatis, decreto sul rinnovamento della vita religiosa; Giovanni Paolo II, Vita Consecrata, esortazione apostolica circa la vita consacrata e la sua missione nella Chiesa e nel mondo.
[19] CDN, Questa è l'Anspi, cit., pag. 22
[20] BELLOLI B., L'Anspi e l'educazione integrale, Brescia 1990, pag. 17-26
[21] PAOLO VI, Ecclesiam suam, lettera enciclica, cap. II il rinnovamento.
[22] BENEDETTO XVI, Caritas in Veritate, lettera enciclica sullo sviluppo umano integrale nella carità e nella verità, cap.II, lo sviluppo umano nel nostro tempo; Verbum Domini, esortazione apostolica sulla Parola di Dio nella vita e nella missione della Chiesa, parte III, Verbum Mundo.
[23] Codice Civile, Libro I delle persone e della famiglia, Titolo II delle persone giuridiche, capo II delle associazioni e delle fondazioni, capo III delle associazioni non riconosciute.
[24] Decreto Presidente della Repubblica, n. 927 del 4 ottobre 1966, pubblicati sulla G.U. n. 283 del 12.11.1966.
[25] L'Anspi è riconosciuta quale Ente con finalità assistenziali con decreto del Ministero dell'interno del 28 marzo 1972. Come associazione di promozione sociale con decreto del ministero del lavoro e delle politiche sociali, del 21 novembre 2002.
[26] Dlgs. 460/97, sezione I sugli enti non commerciali; Legge 283/00 , disciplina delle associazioni di promozione sociale, pubblicata sulla G.U. n. 300 del 27 dicembre 2000.
[27] Concilio Vaticano II, Lumen Gentium, n. 23. Il Concilio sviluppa una vera e propria teologia della Chiesa particolare/locale nella quale è presente tutta la Chiesa.
[28] CEI, Educare alla vita buona del vangelo, orientamenti pastorali dell'episcopato italiano per il decennio 2010-2020, Roma 4 ottobre 2010, n. 41. La Parrocchia viene definita "crocevia delle istanze educative".
[29] Concilio Vaticano II, Lumen Gentium, capitolo I, Il mistero della Chiesa.
[30] Codice di Diritto Canonico, Libro II il popolo di Dio, Titolo V le associazioni dei fedeli, capitolo III le associazioni private.
[31] Concilio Vaticano II, Apostolicam Actuositatem, decreto sull'apostolato dei laici, n. 7
[32] PAOLO VI, Evangelii Nuntiandi, cap. IV le vie della evangelizzazione.

[33] PAOLO VI, Discorso ai dirigenti Anspi nell'udienza del 23 gennaio 1964. Il discorso definito la "magna charta" dell'Anspi è analizzato in Paolo VI e l'Anspi, a cura di PEDRETTI C., Brescia 1998.
[34] GIOVANNI PAOLO II, Discorso ai giovani della diocesi di Roma del 5 aprile 2001.
[35] BELLOLI B., Educazione e animazione, Brescia 1990, pag. 28.
[36] CEI, Educare alla vita buona del vangelo, orientamenti pastorali dell'episcopato italiano per il decennio 2010-2020, Roma 4 ottobre 2010, n. 42.; Il laboratorio dei talenti, nota pastorale sul valore e la missione degli oratori nel contesto dell'educazione alla vita buona del vangelo, Roma 2 febbraio 2013.
[37] Papa FRANCESCO, Evangelii Gaudium, esortazione apostolica, cap. I, la trasformazione missionaria della Chiesa.
[38] ANSPI, Proposta Formativa Unitaria. Manuale per Circoli ed Oratori, Bologna 2012, pag. 27.
[39] PEDRETTI C., Il circolo giovanile così com'è, Brescia 1974, pag. 99.
[40] ANSPI, Guida pratica, Brescia 1992, pag. 65-57.
[41] ANSPI, Proposta Formativa Unitaria, cit. pag. 41-43.